

Liliana Ocmin, una peruviana ai vertici Cisl di Irene Savio

ROMA – Liliana Ocmin è la nuova coordinatrice nazionale delle Donne della Cisl. E' la prima volta in Italia che una donna immigrata viene eletta alla guida di un organismo sindacale nazionale. Nata in Perù 35 anni fa, Liliana Ocmin è in Italia dal 1993. Laureata in giurisprudenza e sposata con un italiano, dal 1996 ha svolto attività di dirigente nazionale presso l'Anolf nazionale e ha collaborato presso il dipartimento Politiche migratorie della Cisl, è stata responsabile nazionale dei coordinamenti delle donne immigrate e degli studenti stranieri dell'Anolf. Metropoli l'ha raggiunta al telefono a poche ore dalla sua nomina.

Mi racconta la sua storia?

“Mi sono laureata in Giurisprudenza in Perù e sono arrivata in Italia nel 1993 per fare un corso di specializzazione. Le cose, però, non sono andate come speravo”.

Cosa è successo?

“Sono entrata in Germania con un visto turistico e poi mi sono trasferita in Italia clandestinamente”.

Perché non ha chiesto un permesso o una borsa di studio?

“In Italia, un funzionario del ministero degli Affari esteri mi disse che era più facile ottenere un permesso per lavorare. Così ho cercato un posto come collaboratrice domestica”.

L'ha trovato?

“Sì, presso una famiglia romana. Lavoravo 40 ore a settimana per 600 mila lire. I problemi sono nati quando chiesi di riprendere gli studi. I miei datori di lavoro non volevano che io studiassi. Mi dicevano che gli immigrati non vengono in Italia per studiare, ma per lavorare. Così mi sono licenziata”.

E cosa ha fatto per vivere?

“Mi sono informata e finalmente ho chiesto un permesso per studiare. Nel 1996 ho fondato anche un coordinamento studenti, in collaborazione con l'Anolf, per tutelare gli studenti più svantaggiati e quelli stranieri”.

Donna e immigrata. E' un doppio problema?

“I problemi delle immigrate sono simili a quelli delle italiane, anche se amplificati. Il primo fra tutti è quello di conciliare famiglia e lavoro. Oggi molte mamme immigrate si separano dagli loro figli rispedendoli nel loro paese d'origine perché non riescono a mantenerli. Ed è terribile rinunciare a educare i propri figli”.

Quali sono i progetti concreti che intende portare avanti?

“Bisogna incominciare a pensare agli stranieri come esseri intellettuali e non solo come risorse per la manovalanza. Promuoverò iniziative in questo senso”.

Cosa pensa del recente decreto flussi?

“Un altro fallimento. Migliaia di persone in carne ed ossa rimarranno, di nuovo, irregolari. Io credo che le soluzioni siano due. O fare un nuovo decreto flussi o accogliere tutte le domande che sono state presentate”.

Parliamo di un'altra piaga. Esiste il caporalato tra le donne?

“Sì, esiste. Non si tratta di vere e proprie organizzazioni criminali, ma esistono donne che aiutano altre emigrate a trovare lavoro dietro un compenso economico. Basta recarsi in alcune piazze per trovare la persona giusta con la quale trattare. Anche a me è successo, quando lavoravo come collaboratrice domestica, appena arrivata in Italia. Io, però, non ho avuto bisogno di andare in giro. Ho trovato la mia intermediaria grazie al passaparola”.

Nel nord Italia alcuni Comuni hanno proposto di fissare norme restrittive per la concessione delle residenze per gli immigrati. Cosa ne pensa?

“Penso che questi politici si rivolgano ai propri elettori. Ma considero che queste proposte sia rigide e inutili. E la rigidità, come è stato provato dalla legge Bossi-Fini, ha generato solo nuove forme di criminalità”.

(20 December 2007) <http://metropoli.repubblica.it/homepage/quarta.html>